



Education and Culture DG

'Europe for Citizens' Programme



EURONETLANG

European network of language minorities

EURONETLANG

European Network of Language minorities

A cura di Valentina Guiducci e Paola Manca, Legautonomie

Il progetto è stato finanziato dal programma "Europa per i cittadini".

Hanno partecipato i Comuni: Comune di Pomaretto, Comune di Orosei, Comune di San Marzano di San Giuseppe, Comune di Montecilfone, Comune di San Felice del Molise, Comune di Acquaviva Collecroce, Comune di Montemitro, Comune di Prali, Comune di Abries, comune di Perosa Argentina, Comune di Chateauneuf du Faou, Comune di Scutari, Comune di Grad Omis, Unione dei Comuni BESA, Associazione molisana per l'accoglienza.



EURONETLANG

European network of language minorities

IL PROGETTO

Il progetto *EuroNetLang*, è stato promosso e organizzato da Legautonomie e Focus Europe, con l'obiettivo di sviluppare e consolidare una rete europea di Comuni sul tema delle minoranze linguistiche, creare una cooperazione tra Comuni gemellati e non in materia di promozione e tutela delle lingue minoritarie attraverso lo scambio di esperienze, buone pratiche, idee progettuali e di valorizzazione delle lingue minoritarie, nonché fornire modelli replicabili in ambito europeo.

Il progetto, realizzato tra il 2012 e il 2014, ha coinvolto le amministrazioni, i cittadini e le associazioni locali di quattro Paesi d'Europa - Italia, Francia, Albania e Croazia - e i comuni in cui si parlano le lingue minoritarie quali la lingua occitana, l'arbereshe, il croato, il sardo e il bretone.

In sintesi gli obiettivi di EuroNetLang:

- Promuovere un ambiente di incontro e confronto tra città gemellate e non

- rendere consapevoli i partecipanti del valore socio-culturale delle lingue minoritarie nell'UE
- rafforzare la cooperazione all'interno dell'Unione Europea
- individuare nuove metodologie in grado di preservare e/o promuovere le lingue minoritarie
- promuovere lo scambio di esperienze e di buone pratiche
- favorire la cittadinanza attiva

LE TAPPE DEL PROGETTO E IL SITO INTERNET

Il progetto è stato sviluppato in quattro eventi che si sono tenuti in quattro differenti comuni: Orosei (NU), Scutari (Albania), Pomaretto (TO) e Châteauneuf du Faou (Francia).

Dal lavoro collettivo è nata una "rete" di comuni, associazioni, cittadini impegnati nella salvaguardia e nella valorizzazione delle lingue minoritarie che è confluito anche sul sito internet www.euronetlang.eu. Il portale è tradotto in tre lingue - l'italiano, l'inglese e il francese - e raccoglie materiale e contributi multimediali messi a disposizione continuamente dai vari partecipanti al progetto.

LA PRIMA TAPPA DI EURONETLANG: IL COMUNE DI OROSEI

La prima tappa del progetto *EuroNetLang* si è svolta in Sardegna nel Comune di Orosei e ha avuto come argomento principale "Lingua e cultura" dal 26 al 29 ottobre 2012.

Due giorni di seminari, workshop, dibattiti e laboratori culturali con amministratori locali, operatori ed esperti linguistici, scuole, associazioni e cittadini, per condividere le buone prassi e le esperienze in tema di interculturalità.

Il tema della lingua come fondamento culturale identitario è stato ampliato con i laboratori musicali e canori dove grande spazio è stato dato al canto a tenore. Molto apprezzate le dimostrazioni pratiche e le esibizioni di tanti musicisti, cori e gruppi folk locali.

Durante la prima sessione, che si è tenuta il 27 ottobre 2012, si è parlato di "Standardizzazione e socializzazione della lingua". Sono intervenuti: Joyce Mattu, Ricercatrice, operatrice linguistica e culturale, su "Leggi europee nazionali e regionali a confronto. Questioni Sociolinguistiche e politica linguistica di base"; Alessandro Mongili, sociologo Università di Padova, su "Lunghezza e complessità dei processi di standardizzazione, il caso della Lingua Sarda Comuna"; Diegu Corraïne, professore materie letterarie e studioso di lingua sarda, su "La lingua sarda comune tra Orosei e Cagliari".

Nella seconda sessione si è discusso dei "Metodi di socializzazione e apprendimento della lingua in lingua" con: Gianfranca Piras, operatrice linguistica, con un intervento dal titolo "A modo mio. Esperienze di sperimentazione della lingua sarda a scuola"; Maria Maddalena Antonella Licheri, operatrice linguistica, su il "Lavoro degli ULS (Uffici Lingua Sarda) in Sardegna"; Marisa Margherita, operatrice dello sportello di lingua arbëreshe del Comune di San Marzano San Giuseppe; Mourglia Miriam, operatrice dello sportello del Comune di Pomaretto; Bruno Valter Filippo, vicesindaco

Comune di Perosa Argentina; Diano Massimo, sindaco di Santa Cristina Gela; Fernanda Michelina Pugliese, minoranze linguistiche in Molise; Sara Firinu, professoressa in lingue e operatrice linguistica, che ha presentato il gioco in lingua sarda "Si ses atzudu, ajò"; Manuela Mereu, professoressa lingue e traduttrice in lingua sarda, con un intervento sulla "Didattica della lingua sarda: strumenti e mezzi".



La giornata del 28 ottobre 2012 si è aperta con "La lingua a scuola e nella società". Sono intervenuti: Francesco Casula, professore di lettere, scrittore e studioso di lingua sarda, su "La letteratura in sardo"; Giuseppe Gaia, professore di lettere Liceo Artistico di Nuoro, su "La poesia sarda nella didattica, Metodo CLIL (Content and Language Integrated Learning)"; Gianni Loddo, professore I.P.S.A di Oristano su "Territori: monti pianure e boschi, Metodo CLIL(Content and Language Integrated Learning)". La prima sessione si è chiusa

con la proiezione del documentario "Murra sarda" di Andrea Lotta (ISRE- Istituto Superiore Regionale Etnografico).

Nel pomeriggio laboratori musicali per "Intrare in sonu" con Clara Farina, attrice, che ha recitato "Ringraziamentos" di Remundu Piras, accompagnata dal tenore Osana; Bustianu Pilosu, docente nella Scuola di Etnomusicologia del Conservatorio di Cagliari, con un intervento dal titolo "Il Tenore e la lingua".

I lavori sono proseguiti con "I laboratori musicali della tradizione: costruzione e modalità di esecuzione", con Cesare Carta esperto di "Launeddas e pitiolu", Gian Giacomo Rosu esperto di "triàngulu e tumbarinos", Pier Paolo Piredda esperto di "trunfa", e Patrizio Mura.

Durante il percorso è stato proiettato il documentario fotografico sulla tessitura ad Armungia "Tramas" della casa E. Lussu.

Un'esibizione di tenori nella piazza del Comune e di canti corali nella chiesa di Orosei ha concluso la giornata.



LA SECONDA TAPPA DI EURONETLANG: IL COMUNE DI SCUTARI

La città di Scutari - Shkodra in albanese - ha ospitato dal 6 al 9 maggio 2013 il secondo dei quattro eventi previsti dal progetto.

L'evento è stato dedicato alle "Politiche e legislazione a livello locale, nazionale ed europeo per la tutela e promozione delle lingue minoritarie" e ha visto la partecipazione delle amministratori locali, responsabili degli sportelli linguistici, docenti ed esperti di lingua, rappresentati di associazioni locali e cittadini.

Sono stati presentati in Albania i progetti locali realizzati o in fase di realizzazione, gestiti a livello di sportelli linguistici, unioni di comuni o comunità montane, singoli comuni:

- ✓ Il progetto "Coltivare parole" degli sportelli linguistici per l'occitano - che promuove la lingua ripercorrendo la strada che unisce il saper fare e la costruzione dell'identità (www.coltivareparole.com);
- ✓ la presentazione degli eventi culturali promossi dall'Unione dei Comuni Besa - composta dai comuni di Contessa Entellina, Mezzojuso, Piana degli Albanesi, Palazzo Adriano e Santa Cristina di Gela - unione di comuni nata appositamente per la gestione associata delle funzioni di tutela, promozione e sviluppo del patrimonio culturale arbereshe;
- ✓ progetti di produzione di materiale didattico nelle scuole e un lavoro di ricerca su "Comente naschit una limba" nell'ambito di un corso di formazione promosso dall'Università di Cagliari, presentato dal comune di Orosei;
- ✓ una nuova proposta progettuale, avanzata dal comune di di San Marzano di San Giuseppe, che allarghi la rete del progetto Euronetlang e metta insieme non solo il patrimonio linguistico, ma tutto il patrimonio culturale

immateriale di questi territori, in una logica di stretta integrazione tra ambiente, cultura e turismo.

Lo scambio di esperienze tra i territori coinvolti a partire dal patrimonio linguistico ha permesso di rintracciare quella storia comune europea, che è anche storia di migrazioni dall'Albania all'Italia, e ripercorrere i tratti di un'identità che si basa su lingua, cultura, storia e acquista la sua dimensione unitaria all'interno dell'Europa. La diversità linguistica e culturale è il valore aggiunto dell'Europa che da sempre riconosce la sua ricchezza e il suo fondamento politico-culturale nel motto "Unità nella diversità".



LA TERZA TAPPA DI EURONETLANG: IL COMUNE DI POMARETTO

Le terre occitane delle Valli Chisone e Germanasca hanno ospitato, dal 24 al 27 ottobre 2013, il terzo evento del progetto *EuroNetLang* dedicato al tema "Lingue minoritarie e invecchiamento attivo".

I Comuni e le comunità di Pomaretto, Prali e Perosa Argentina con le associazioni locali hanno accolto la delegazione europea e sono stati sede della tre giorni di seminari, workshop, visite del territorio.

In relazione agli obiettivi dell'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni 2012 sono stati presentati progetti di ricerca e iniziative comuni fra giovani e anziani, tenendo conto dell'importante contributo che le "vecchie generazioni" possono offrire ai fini della tutela e della promozione della cultura e della lingua minoritaria, in quanto spesso unici, autorevoli e più autentici portatori della memoria storica. Di particolare interesse la presentazione dell'Atlante toponomastico del Piemonte montano, progetto gestito dall'Università di Torino e diretto alla tutela del patrimonio toponimico di tradizione orale della montagna.

L'importante contributo della società civile nella promozione e tutela della cultura locale è stato testimoniato dalle associazioni culturali locali (La Valaddo, Poggio Oddone, La Teto Aut, Amici della Scuola Latina) da sempre impegnate nella promozione della conoscenza della lingua, della cultura e della civiltà provenzale a mezzo di conferenze, manifestazioni e pubblicazioni.

Ma l'evento è stata anche occasione per presentare progetti di sviluppo locale che mettono insieme cultura, ambiente e turismo. La visita all'Ecomuseo Regionale delle miniere della Val Germanasca (Scoprìminiera e Scopri Alpi finanziati da fondi europei di cooperazione interregionale) e quella agli "Antichi mestieri" rientrano nell'ambito di un più ampio progetto di cultura materiale volto alla creazione di una rete ecomuseale che fa cardine sul riconoscimento identitario di una comunità con il proprio territorio

e sulla valorizzazione delle specificità locali. Un buon esempio di riconversione e di risposta alla crisi economico-occupazionale che ha investito dapprima l'attività estrattiva del talco, poi il settore del tessile e infine l'indotto collegato alla Fiat. Le valli Germanasca e Chisone, oggi, investono in cultura, storia e ambiente, investono nel loro più grande patrimonio: la bellezza della loro montagna.

Durante la mattinata del 25 ottobre 2013 si è tenuto il convegno "Lingue minoritarie e invecchiamento attivo: il contributo degli anziani ai fini della tutela e promozione della cultura e lingue minoritarie". Hanno partecipato: Aline Pons, dello Sportello linguistico occitano; la Professoressa Federica Cusan, dell'Università Studi di Torino; Vanda Petrone, Ricercatrice, e i delegati partner del progetto. Durante il convegno è stato presentato *l'Atlante toponomastico del Piemonte montano: un'esperienza trentennale nelle nostre valli*. A seguire il workshop "Le Strategie Ue in favore dell'invecchiamento attivo".



La giornata del 26 ottobre è iniziata con il *Project planning workshop: Progetti di iniziative comuni tra giovani e vecchi per la promozione e tutela della cultura e lingua locale*, a cui hanno partecipato Manuela Ressant, gruppo tradizioni popolari "La Teto Aut", Ugo Piton, presidente onorario associazione culturale "La Valaddo", Claudio Tron, presidente associazione culturale "La Valaddo", Guido Ronchail, costruttore di ghironde, Luca Poetto, suonatore di ghironda e i delegati partner del progetto.

Dopo la presentazione del sito internet del progetto *EuroNetLang*, nel pomeriggio visite sugli "Antichi Mestieri" presso la Scuola Latina a Pomaretto e una visita panoramica nei vigneti del "ramè".

LA QUARTA TAPPA DI EURONETLANG: IL COMUNE DI CHÂTEAUNEUF DU FAOU

La Bretagna ha ospitato nel Comune di Châteauneuf du Faou la quarta e ultima tappa del progetto, dedicata al tema delle "Best practices, metodi e strumenti per promuovere e tutelare le lingue minoritarie in Europa", dal 15 al 18 marzo 2014.

Le migliori pratiche di cittadinanza attiva regionale ed europea sono state al centro dell'evento bretone, esprimendo tutte le pratiche di una politica linguistica che riporta le lingue regionali ad uno status di lingua normale, al pari del francese, l'italiano, l'inglese e di tutte le lingue egemoni. Una minoranza che si è fatta "dominante", perché già dal primo dopoguerra, il suo popolo ha deciso dal basso di influire attraverso gruppi, associazioni, scuole, istituzioni, sull'unica leva che poteva dare alla lingua e alla cultura bretone la sua dignità e il suo rilancio, ossia la leva della classe politica che da allora ha capito e ha abbracciato l'idea e la pratica. Investendo nelle risorse locali e nel patrimonio materiale e immateriale la Bretagna ha potuto realizzare i suoi scopi di affermazione linguistica, culturale, economica, sociale e politica, valorizzando, rilanciando, potenziando e scambiando le proprie risorse.

Il sindaco di Chateauneuf du Fau ha presentato ai delegati i costumi tradizionali e gli strumenti musicali, ed ha parlato degli investimenti dell'amministrazione comunale e regionale nell'agricoltura, nella pesca e nella cultura.

Nella testimonianza dello scrittore bretone Yann Moulin e di Chritian Rivoalen, direttore radio kreiz breihz, la storia della lingua bretone, dalla censura al suo recupero e diffusione attraverso l'intervento delle scuole, i media, radio e televisione per primi, editoria, toponomastica, attività culturali ma soprattutto commerciali.

L'incontro ha visto la presenza dell'onorevole Mariyvonne Blondin, Senatrice del Finistère e Vice Presidente degli affari culturali al Consiglio Generale e membro della Commissione Europea, delegata per gli affari culturali, venuta da Parigi per incontrare le delegazioni e spiegare i metodi, gli strumenti, le pratiche e i finanziamenti.



LA LINGUA ARBËRESH

IL COMUNE DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE¹

I PROGETTI

1) “La toponomastica multimediale arbëresh, far conoscere e valorizzare”

Descrizione del progetto

Il progetto si propone di sviluppare diversi punti: censire strutture culturali presenti nel centro storico, valorizzarne le loro attività e diffondere al meglio all'intera collettività tutte le risorse culturali presenti in questo centro storico e censire la lingua arbëresh locale.

Questo progetto prevede la realizzazione e la diffusione di un'immagine coordinata. Saranno quindi installati cartelli di "benvenuto" posti in luoghi strategici di accesso al territorio, targhette in lingua italiana e albanese con materiale di ceramica di Grottaglie.

Con questo genere di cartellonistica si vuole trasmettere un messaggio chiaro, oltre ad un'immagine coordinata (anche da un punto di vista grafico), capace di rendere immediata la comprensione della caratteristica principale del territorio: un territorio in cui le persone parlano una lingua diversa sia dall'Italiano sia dal dialetto salentino, una lingua attraverso la quale si esprime una cultura arbëresh.

Infatti, tra le attività di rivitalizzazione linguistica, la toponomastica bilingue (lingua nazionale e lingua di minoranza) costituisce uno strumento fondamentale per il recupero del prestigio e della

¹ A cura di Marisa Margherita, sportello linguistico San Marzano Di San Giuseppe (482/99).

visibilità: favorisce un aumento nella consapevolezza linguistica delle popolazioni e ne stimola la ripresa nell'uso quotidiano. Con una battuta: la toponomastica bilingue consente a chiunque di rivolgere un pensiero alla storia del territorio, anche solo muovendosi in auto, in bici o a piedi. L'intera realizzazione del progetto sarà possibile grazie al lavoro sinergico tra l'amministrazione comunale e lo sportello linguistico (482/99), non solo nel concordare modalità e luoghi di sistemazione della cartellonistica, ma soprattutto per far sì che ogni cartello stradale riporti il toponimo comunale nella varietà arbëresh locale.

Risultati attesi

La realizzazione del progetto risulterà utile come strumento di conservazione della lingua per le nuove e vecchie generazioni che potranno, dalla lettura bilingue della storia relativa all'icona o alla via riprodotta, trarre elementi per conservare la memoria linguistica e storica delle proprie origini.

Per i **tempi di realizzazione** si prevede al massimo un anno dall'avvio del progetto.

La Lingua

Le ricerche dei toponimi avverrà attraverso interviste alla popolazione tutta, per cercare di ricreare la memoria storica dei luoghi e sviluppare quel sentimento di appartenenza etnica che oggi sembra voler abbandonare le nuove generazioni.

Contemporaneamente nella fase delle interviste verrà effettuata anche un censimento linguistico multimediale.

Il presente progetto di ricerca intende avviare la raccolta sistematica del lessico all'interno della comunità arbëresh (o italo - albanese) di San Marzano di San Giuseppe. Essendo un'area ancora poco

studiata dal punto di vista linguistico, il comune di San Marzano con lo Sportello Linguistico Comunale (482/99) ha sviluppato un progetto di ricerca finalizzato a raccogliere ed ordinare sistematicamente il lessico di questa comunità. La lingua parlata in questo territorio è l'arbëresh (o italo - albanese) una varietà dialettale più o meno arcaica dell'albanese meridionale. I dialetti arbëreshë risultano essere marcati da una complessa varietà, essendo il risultato di tratti linguistici conservativi portati con sé dalla madrepatria, ma anche di tratti di innovazione acquisiti nei nuovi insediamenti d'Italia. Per ragioni di natura linguistica e storica, si è deciso di indagare su l'attuale condizione del dialetto arbëresh locale, vista la forte riduzione dell'uso della varietà a vantaggio dell'italiano standard e del dialetto regionale. Si tratta del fenomeno definito in letteratura come shift linguistico, il quale può avere come diretta conseguenza la morte di lingua, avvenuta già in alcune comunità albanofone del sud d'Italia, come Villa Badessa in Abruzzo. L'importanza e la necessità di questa operazione è ancor più messa in rilievo dal fatto che l'arbëresh è stato iscritto nel Libro Rosso dell'UNESCO, come una delle tante lingue del mondo a forte rischio di estinzione. Il presente progetto di ricerca è divenuto operativo grazie all'ausilio dei principi teorici dell'ALE (Atlas Linguarum Europae), progetto nato nel 1965 ed è divenuto attivo nel 1970 sotto la guida dell'UNESCO.

Modalità Il presente progetto sarà realizzato in due fasi distinte, che prevedono un periodo di ricerca sul campo mirato alla raccolta dei dati lessicali ed una fase di inserimento dati.

Le indagini dialettologiche saranno condotte tramite interviste attraverso la somministrazione dei questionari dell'Atlas Linguarum Europae (Atlante Linguistico Europeo) 1 e 2. A uomini e donne nati e cresciuti a San Marzano con una età fra i 55 ed i 99 anni. La seconda fase, mirerà all'elaborazione dei dati raccolti e al loro inserimento all'interno dell'archivio informatico che sarà poi trasmesso su supporto digitale dvd audio. L'archivio lessicale sarà

poi corredato da una glossario cartaceo, in cui saranno riportati i lemmi arbëreshë reperiti sul campo, e la traduzione in lingua italiana.

Obiettivi educativi e didattici

Questo progetto intende avviare il futuro cittadino al recupero della lingua albanese e del senso di appartenenza etnica e storica che attualmente conosciuta sommariamente nel territorio di San Marzano di San Giuseppe e per esclusiva trasmissione orale, non consente ai giovani di avvicinarsi al patrimonio letterale arbëresh.

In particolare s'intende:

- 1) fornire gli strumenti di decodificazione e codificazione della lingua albanese attraverso la toponomastica (intervento mai finanziato dalla legge 482/99);
- 2) approfondire la conoscenza della storia, degli usi, costumi e folclore albanesi;
- 3) saper apprezzare il patrimonio artistico – letterario albanese;
- 4) far acquisire l'importanza della conoscenza delle proprie origini per conoscere meglio se stessi;
- 5) educare all'orgoglio della propria etnia per essere capaci di attivare opportune iniziative sul territorio al fine di migliorare la qualità della vita;
- 6) approfondire le conoscenze morfologiche e lessicali, in riferimento al linguaggio di San Marzano;
- 2) affiancare al parlato locale, la conoscenza di altre parlate arbëreshe, prima di Puglia e poi dell'Italia albanofona, evidenziandone differenze fonetiche, morfologiche e sintattiche;

3) approfondire la letteratura d'Albania attraverso la lettura, traduzione ed analisi di brani tratti dalle opere dei più importanti autori arbëresh;

4) approfondire la conoscenza della storia degli albanesi d'Italia, focalizzando gli studi su personaggi di spicco e su vicende storiche arbëresh.

Il pregio del database è quello di offrire al fruitore la possibilità di confrontare i termini e di ascoltare la pronuncia di ogni singola parola registrata. Il prodotto finale del lavoro è: una cartellonistica bilingue per le vie del centro storico e un dvd corredato da un opuscolo in formato cartaceo, che verrà distribuito alle famiglie, alle scuole e alle associazioni culturali di tutta la comunità oggetto di studio, in maniera gratuita.

Se il progetto dovesse conoscerne l'attuazione, per la prima volta questa comunità si avvarrà di un documento linguistico in formato digitale oltre che di una toponomastica bilingue. Questo rappresenterà una vera e propria svolta per tutto quello che ha rappresentato fin ora la letteratura linguistica arbëresh locale. Potrà essere tramandata alle generazioni future la voce del passato, e se in un futuro prossimo la lingua dovesse scomparire come già è avvenuto in altre comunità, questo tipo di lavoro sarà testimonianza tangibile della nostra tradizione linguistica storica.

Il progetto ha già ottenuto con grande entusiasmo, il patrocinio gratuito dell'università Del Grande Salento.

2) “Web TV arbëresh: diffondere e valorizzare”

Premessa

In continuità con il progetto autorizzato lo scorso anno e in fase di attuazione, si conferma la volontà di proseguire nell'opera di

alfabetizzazione della lingua locale arbëreshë, sfruttando l'opportunità del web di entrare, attraverso i mezzi della moderna multimedialità, nel quotidiano dei giovani, ma soprattutto di chi è interessato ad esplorare una storia di migrazione che ha circoscritto un territorio noto come "Arberia tarantina", tracciando una mappa etnico-linguistica per diffondere e valorizzare i segni e i suoni di una lingua in via di estinzione.

La scuola, consapevole che non si può predisporre l'insegnamento di una lingua in via di estinzione se non cominciando dall'alfabetizzazione della medesima, supportata da quanto realizzato negli anni passati per il recupero e la valorizzazione del patrimonio linguistico orale del territorio e dalle prime ricerche effettuate dei segni-tracce lasciate sul territorio locale dai primi Albanesi, attraverso i molteplici progetti di lingua arbëresh, vuole proseguire l'obiettivo intrapreso con il progetto in corso per rendere la lingua minoritaria più vicina ai giovani utenti che diverranno i futuri depositari di una specificità da tutelare e preservare.

Un percorso che non può prescindere da uno stretto rapporto con le famiglie, alle quali sarà richiesta partecipazione, collaborazione e informazioni in ordine alle proprie conoscenze, atteggiamenti e modi di pensare relativi ai contenuti del presente progetto per recuperare nelle stesse l'orgoglio di una "diversità" da percepire quale ricchezza che va tutelata e valorizzata.

Bisogni dei beneficiari

Il progetto scaturisce dalla necessità di stabilire rapporti interattivi tra gli adulti della comunità e i bambini per promuovere la trasmissione del patrimonio linguistico alle giovani generazioni attraverso la partecipazione attiva alle varie espressioni della cultura arbëresh, anche con l'ausilio della tradizione folkloristica canora, e favorire, nel contempo, la conoscenza storico-culturale di

un territorio che estende i suoi confini coinvolgendo paesi, della provincia, vicini.

Finalità

L'obiettivo principale del progetto è quello di continuare a privilegiare l'uso delle lingue minoritarie nell'ambito familiare e dei rapporti interpersonali per dare la giusta dignità ad una lingua, rivista in chiave moderna, che deve essere necessariamente veicolata con mezzi moderni come il web e la televisione.

Il prodotto che si andrà a realizzare, intende tutelare la minoranza linguistica storica di San Marzano e soddisfare le aspettative della popolazione che tenacemente vuole salvaguardare la lingua madre e con essa tutta una cultura ancora viva, senza peraltro trascurare la promozione e la valorizzazione di queste aree e delle risorse ivi esistenti.

Il progetto vuole riproporre un format da trasmettere attraverso il web, in attuazione nella scuola, che svolga la duplice funzione d'informazione e di formazione culturale, diretto alle popolazioni interessate, ma aperto anche ai pugliesi perché possano rendersi conto di quanto sia ricco il patrimonio linguistico, storico, culturale, tradizionale e religioso della minoranza linguistica arbëresh, che si è saputa ben integrare nella vita politica e sociale della regione, pur mantenendo intatta la propria "diversità".

Ciò attraverso un viaggio storico-folkloristico che da un lato vuole tracciare i confini dell'Arberia tarantina, in un percorso esplorativo nei luoghi, alcuni dei quali scomparsi, interessati dall'arrivo degli Albanesi tra il '400 e il '500, e dall'altro recuperare il patrimonio linguistico canoro proprio della tradizione folkloristica locale nella realizzazione di un CD musicale.

Il materiale raccolto, anche in collaborazione con le famiglie, sarà utilizzato per l'allestimento di un museo etnografico a disposizione

degli alunni dell'istituto e del territorio quale documentazione delle ricerche effettuate.

Metodologia

In ogni fase si continuerà a favorire l'uso della lingua minoritaria, rendendo gli alunni protagonisti attivi del progetto, consapevoli del prodotto da realizzare e dell'obiettivo che, attraverso esso si vuole perseguire.

La lingua arbëreshe sarà utilizzata nel web e nella televisione per abituare l'orecchio all'ascolto del linguaggio materno e continuare a privilegiare l'uso di questa lingua nell'ambito familiare e dei rapporti interpersonali, specialmente da parte dei giovani. L'utilizzo della lingua nel web e nella televisione, costituisce un elemento essenziale per dare la giusta dignità ad una lingua moderna che deve essere necessariamente veicolata con mezzi attuali come il web e la televisione.

Il format avrà un index non standardizzato. I contenuti si articoleranno in percorsi storici di ricerca e ricostruzione dei segni lasciati dai primi Albanesi al loro passaggio nei paesi dell'area interessata dal flusso migratorio, testimonianza tangibile della loro presenza. Si darà altresì spazio a momenti di intrattenimento dedicati alla gioventù e rubriche realizzate in collaborazione con le associazioni culturali e gruppi folkloristici locali per la ricerca, nel patrimonio musicale locale, di canti e balli della tradizione arbëreshë.

A tal fine la scuola si impegnerà a costituire un gruppo folk stabile di alunni appartenenti alla scuola primaria e secondaria dell'istituto.

Il format sarà prodotto via web e avrà una durata non inferiore ai 20 minuti e non superiore ai 30. saranno realizzate un massimo di 12 puntate, con repliche mensili.

Il sito web della trasmissione continuerà ad essere aggiornato e perfettamente multimediale ed interattivo al fine di dare spazio agli utenti e a tutti coloro i quali desidereranno contribuire a migliorare il sito.

Tecniche di lavoro: - Approccio ludico e interattivo; comunicativo.

3) Progetto di ricerca per la raccolta del lessico nella comunità albanese di San Marzano di San Giuseppe (TA).

Premessa

Il presente progetto di ricerca intende avviare la raccolta sistematica del lessico all'interno della comunità arbëresh (o italo - albanese) di San Marzano di San Giuseppe.

Essendo un'area ancora poco studiata dal punto di vista linguistico, il comune di San Marzano con lo Sportello Linguistico Comunale (482/99) ha sviluppato un progetto di ricerca finalizzato a raccogliere ed ordinare sistematicamente il lessico di questa comunità.

La lingua parlata in questo territorio è l'arbëresh (o italo - albanese) una varietà dialettale più o meno arcaica dell'albanese meridionale. I dialetti arbëreshë risultano essere marcati da una complessa varietà, essendo il risultato di tratti linguistici conservativi portati con sé dalla madrepatria, ma anche di tratti di innovazione acquisiti nei nuovi insediamenti d'Italia. Per ragioni di natura linguistica e storica, si è deciso di indagare su l'attuale condizione del dialetto arbëresh locale, vista la forte riduzione dell'uso della varietà a vantaggio dell'italiano standard e del dialetto regionale. Si tratta del fenomeno definito in letteratura come shift linguistico, il quale può avere come diretta conseguenza la morte di lingua, avvenuta già in alcune comunità albanofone del sud d'Italia, come Villa Badessa in Abruzzo.

L'importanza e la necessità di questa operazione è ancor più messa in rilievo dal fatto che l'arbëresh è stato iscritto nel Libro Rosso dell'UNESCO, come una delle tante lingue del mondo a forte rischio di estinzione. Il presente progetto di ricerca è divenuto operativo grazie all'ausilio dei principi teorici dell'ALE (Atlas Linguarum Europae), progetto nato nel 1965 ed è divenuto attivo nel 1970 sotto la guida dell'UNESCO.

Modalità

Il presente progetto sarà realizzato in due fasi distinte, che prevedono un periodo di ricerca sul campo mirato alla raccolta dei dati lessicali ed una fase di inserimento dati.

Le indagini dialettologiche saranno condotte tramite interviste attraverso la somministrazione dei questionari dell'Atlas Linguarum Europae (Atlante Linguistico Europeo) 1 e 2. Saranno intervistati uomini e donne nati e cresciuti a San Marzano con una età fra i 55 ed i 99 anni. Residenti qui dalla nascita e con basso livello di istruzione, la ricerca è stata condotta interamente seguendo i questionari ALE 1 ed ALE 2.

La seconda fase, quella attuale, mira a l'elaborazione dei dati raccolti e il loro inserimento all'interno dell'archivio informatico che sarà poi trasmesso su supporto digitale dvd audio. L' archivio lessicale sarà poi corredato da una glossario cartaceo, in cui saranno riportati i lemmi arbëreshë reperiti sul campo, e la traduzione in lingua italiana.

Obiettivi educativi e didattici

Questo progetto intende avviare il futuro cittadino al recupero della lingua albanese che attualmente conosciuta sommariamente nel territorio di San Marzano di San Giuseppe e per esclusiva

trasmissione orale, non consente ai giovani di avvicinarsi al patrimonio letterale arbëresh.

In particolare si intende:

- 1) fornire gli strumenti di decodificazione e codificazione della lingua albanese;
 - 2) approfondire la conoscenza della storia, degli usi, costumi e folclore albanesi;
 - 3) saper apprezzare il patrimonio artistico – letterario albanese;
 - 4) far acquisire l'importanza della conoscenza delle proprie origini per conoscere meglio se stessi;
 - 5) educare all'orgoglio della propria etnia per essere capaci di attivare opportune iniziative sul territorio al fine di migliorare la qualità della vita.
 - 6) approfondire le conoscenze morfologiche e lessicali, in riferimento al linguaggio di San Marzano;
- 2) affiancare al parlato locale, la conoscenza di altre parlate arbëreshe, prima di Puglia e poi dell'Italia albanofona, evidenziandone differenze fonetiche, morfologiche e sintattiche;
 - 3) approfondire la letteratura d'Albania attraverso la lettura, traduzione ed analisi di brani tratti dalle opere dei più importanti autori arbëresh;
 - 4) approfondire la conoscenza della storia degli albanesi d'Italia, focalizzando gli studi su personaggi di spicco e su vicende storiche arbëresh.

Il pregio del database è quello di offrire al fruitore la possibilità di confrontare i termini e di ascoltare la pronuncia di ogni singola parola registrata. Il prodotto finale del lavoro è un dvd corredato da un opuscolo in formato cartaceo, che verrà distribuito alle famiglie,

alle scuole e alle associazioni culturali di tutta la comunità oggetto di studio, in maniera gratuita.

Se il progetto dovesse conoscere l'attuazione, per la prima volta questa comunità si avvarrà di un documento linguistico in formato digitale. Questo rappresenterà una vera e propria svolta per tutto quello che ha rappresentato fin ora la letteratura linguistica arbëresh locale. Potrà essere tramandata alle generazioni future la voce del passato, e se in un futuro prossimo la lingua dovesse scomparire come già è avvenuto in altre comunità, questo tipo di lavoro (già avviato) sarà testimonianza tangibile della nostra tradizione linguistica storica.

Il progetto ha già ottenuto con grande entusiasmo, il patrocinio gratuito dell'università Del Grande Salento.

Ricaduta sul territorio

- Educare ad apprezzare la lingua quale parte di un patrimonio culturale e antropologico.
- Favorire la conoscenza dei valori di cultura quale quella contadina e artigianale attraverso la lingua che esercita un certo influsso sull'economia e i rapporti sociali odierni.
- Favorire l'integrazione degli alunni stranieri nella realtà del territorio.
- Ascoltare, analizzare, comprendere testi alloglotti.
- Saper raccogliere informazioni linguistiche, saperle analizzare, classificare e codificare.
- Favorire lo scambio interculturale con la comunità albanofona presente sul territorio.
- Utilizzare gli strumenti multimediali per selezionare e organizzare dati.

- Produrre CD - DVD, testi scritti, rappresentazioni grafiche e video da distribuire alle scuole, ai visitatori e ai turisti.

Risultati attesi

Recupero e valorizzazione della lingua della comunità di appartenenza in un quadro storico multiculturale.

IL COMUNE DI SCUTARI²

La città

Scutari (in albanese *Shkodra* o *Shkodër*, gli abitanti si chiamano *scutarini* o in albanese *shkodran*) è una città di 109.632 abitanti dell'Albania nord-occidentale, capoluogo del distretto omonimo che si trova tra le sponde del lago omonimo, vicino ai fiumi Drin, Buna e Kir; al centro di una zona dove in un raggio di 45 km possiamo trovare dalle spiagge dell'Adriatico ai monti delle Alpi Albanesi diversi tipi di attrazione. È considerata "La culla della cultura albanese" oppure la "Firenze dei Balcani". La parte inferiore del corso del fiume costituisce il confine naturale con il Montenegro.



² A cura di **Adisa Bala**, Master in Pubblica Amministrazione, Comune di Scutari.

La realtà delle minoranze

L'Albania durante la sua storia come Stato indipendente, insieme con la sua maggioranza albanese, nella sua composizione ha avuto e continua ad avere diverse popolazioni di minoranza, che provengono principalmente dai paesi vicini: Grecia, Macedonia e Montenegro. Se ci riferiamo alle istituzioni statali, con la legge del 2004 è stato creato *Il Comitato di Stato delle Minoranze* come risposta alla ratifica della "Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sulla protezione delle minoranze".

La missione di questo Comitato è:

- suggerire al governo di prendere in considerazione questioni di particolare importanza per le minoranze, in particolare per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi costituzionali e di quelli derivanti da altre leggi speciali, che regolano i diritti e le libertà delle persone appartenenti a queste minoranze;
- proporre alle autorità l'adozione di misure centrali e locali per migliorare la situazione delle persone appartenenti a minoranze;
- formulare pareri e proporre misure di carattere educativo, economico, sociale, culturale, e promuovere la trasmissione di programmi per le minoranze nei media pubblici;
- richiedere o ricevere dei dati e le relazioni del governo centrale e locale che si occupano di questioni relative alle minoranze;
- richiedere la partecipazione di rappresentanti del governo centrale o locale per quelle questioni che sono di competenza del Comitato di Stato per le minoranze.

A Gennaio 2010 il Comitato di Stato per le minoranze, sotto l'egida del Ministero del Turismo, Cultura, Gioventù e dello Sport e del Ministero dell'Istruzione e della Scienza, ha promosso per la prima

volta un evento culturale dedicato alle minoranze: il "Minority Culture Day".

L'evento culturale, che ha coinvolto le minoranze presenti in Albania, ha permesso di presentare le specificità culturali di ciascuna minoranza anche attraverso i loro costumi, i canti e i balli tradizionali. L'evento, tuttavia, non è stato riproposto e resta una delle poche iniziative sulla tutela e promozione delle minoranze.

Infatti, attualmente, la situazione che riguarda il sostegno e la tutela delle minoranze non è chiara né stabilizzata. Scutari, come città di confine, ha una popolazione minoritaria diffusa dentro la città e nelle aree circostanti: sono presenti i Montenegrini, i Rom e gli Egiziani. Il primo problema sono i dati e la loro registrazione ufficiale. Anche dopo il processo di Censur 2011 resta ancora aperto il dibattito sui dati statistici e ci sono vari reclami.

E' importante menzionare il fatto che a Scutari esiste anche un'associazione "Alba-Montenegro" che rappresenta la minoranza Montegrina. Questa si è costituita ufficialmente nel 2001 con il solo scopo di preservare la lingua, la storia e la cultura del Montenegro.



"Sono felice di partecipare anche come una socia di questa organizzazione - ha spiegato Adisa Bala, Master in Pubblica Amministrazione, del Comune di Scutari - perché sento lo spirito dell'importanza che ti dà la tua origine. Il Comune di Scutari ha un atteggiamento attivo e positivo verso le minoranze, cerchiamo di

supportarle e collaborare con loro, ma ancora non siamo in grado di finanziare o implementare specifiche strategie. Nel nostro comune lavorano due specialisti nel settore sociale che si occupano delle attività o dei progetti che riguardano a questo scopo.

Far parte del progetto EuronetLang non è solo un valore aggiunto per le nostre istituzioni, o una motivazione per il nostro lavoro ulteriore, ma anche un forte sostegno che ci aiuta a promuovere la nostra convivenza linguistica, culturale e promuovere il turismo. Noi contribuiremo all'implementazione di questo progetto attraverso la partecipazione attiva alla realizzazione del nuovo sito del progetto, attraverso la partecipazione alle reti, alle tavole rotonde regionali, così da portare avanti proposte per le minoranze, perché abbiamo un lungo cammino da fare".

LA LINGUA OCCITANA

IL COMUNE DI POMARETTO³

SPORTELLI LINGUISTICI

Avvalendosi delle opportunità previste dalla [Legge n. 482](#) del 15/12/1999 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche, a partire dal marzo 2004 è stato attivato presso la Scuola Latina di Pomaretto uno [Sportello linguistico](#), come sede decentrata dello Sportello dell'allora Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca.

Lo Sportello, oltre ad offrire supporto su richiesta agli Enti pubblici (Comuni, Parchi ed altre istituzioni) per traduzioni, formazione e consulenze linguistiche, svolge attività di promozione e valorizzazione delle lingue minoritarie, che per le Valli Chisone e Germanasca sono l'[occitano](#) (nella sua variante di provenzale alpino) ed il francese.

Tra le attività di maggior rilievo svolte presso la Scuola Latina si segnalano:

- [Corsi di formazione in aula](#), relativi alle lingue ed alle culture sia occitana sia francese, ultimamente organizzati in stretta collaborazione con lo Sportello Linguistico della Val Pellice e con il Centro Culturale Valdese di Torre Pellice (TO), al quale sono delegati i progetti di formazione; è inoltre stato attivato un corso di introduzione alla fonetica articolatoria pensato per i responsabili dei diversi sportelli linguistici facenti capo alla Comunità Montana del Pinerolese: una conoscenza di base della fonetica articolatoria permette infatti di impadronirsi dei meccanismi che stanno alla base

³ A cura di: Miriam Mourglia sportellista francese; Aline Pons sportellista occitano; Carlo Baret membro associazione amici della Scuola Latina; Ebe Balma membro associazione amici della Scuola Latina.

della costruzione delle diverse convenzioni grafiche. Per il 2014, è stato attivato un corso di occitano che si propone di inquadrare le diverse varietà del provenzale cisalpino, e di introdurre gli studenti ai diversi livelli di analisi della lingua, facendo ricorso all'occitano stesso come lingua veicolare durante le lezioni.

- è disponibile in rete anche un [corso di occitano on-line](#), che fa riferimento alla parlata provenzale alpina della Valle Germanasca; la [grafia](#) adottata è quella 'concordata' basata sulla grafia dell'[Escolo dou Po](#);



- [Giornata delle lingue minoritarie](#), che si tiene l'ultimo sabato di settembre, e prevede normalmente convegni, incontri e concerti;
- [Concorsi di scrittura e di drammaturgia](#), relativi alla produzione di opere inedite letterarie e teatrali, svoltisi nel 2008;
- [Documentari sui lavori tradizionali](#) in Valle Germanasca, realizzati a partire da riprese e interviste effettuate dall'Istituto Wesen su un progetto della [Comunità Montana del Pinerolese](#);

- [mappa di comunità di Pomaretto](#), risultato di un progetto svoltosi tra il 2010 e il 2011. Una “narrazione del proprio territorio” realizzata con il coinvolgimento attivo e partecipato della popolazione.
- [Sito web Coltivare parole](#), in collaborazione con *La Valaddo*, “Imparare a fare imparando a dire”: una ricca raccolta di testimonianze, raccontate nei *patouà* locali e messe a disposizione di un ampio pubblico. Molti materiali, arricchiti con registrazioni audio e filmati, per riscoprire come curare l’orto, la vigna, quali erbe sono commestibili e tanto altro ancora... Uno spazio pensato per “raccolgere, accudire e diffondere le azioni e le parole che raccontano di saperi opachi, che riscoperti potranno forse migliorare la qualità delle nostre vite anche oggi”. Fra i punti di forza del progetto, citiamo il coinvolgimento di una decina di persone nel lavoro di redazione, che arricchiscono il progetto portando competenze diverse: dall’etnobotanica alla fotografia passando per la traduzione e il montaggio video. Inoltre, nel corso dei due anni di attività, sono state intervistate oltre quaranta persone, che hanno potuto contribuire alla salvaguardia del loro sapere tradizionale.
- [Laboratori interattivi presso scuole elementari e medie](#). Nell’anno 2013 è stato avviato un progetto pilota chiamato “Crescere in Lingua” che con la collaborazione del quintetto d’archi “Archi Torti” ha coinvolto circa 100 bambini delle scuole elementari del territorio in un progetto istituito allo scopo di avvicinare i ragazzi alle lingue minoritarie tramite l’apprendimento di canzoni popolari. Grazie ad un ampio lavoro di ricerca, le canzoni sono state contestualizzate e rese fruibili ad un pubblico di giovani uditori. Le tematiche affrontate sono quelle dell’integrazione razziale, dell’emigrazione, del amore per i propri cari; questi argomenti hanno consentito di creare un forte legame tra la

vita passata e presente dimostrando che i problemi, ma anche le soluzioni, di ieri sono uguali ad oggi.

- Sempre in collaborazione con le scuole elementari e medie si sono attuati nel corso degli anni più laboratori riguardanti il racconto e la lettura di fiabe e leggende tradizionali, esclusivamente in lingua, per consentire ai ragazzi di avere fin dalla più tenera età un approccio ravvicinato con la realtà di ricchezza linguistica nella quale sono inseriti.
- Libro di testo per scuole elementari prodotto in collaborazione con le insegnanti Rita Previati, Grazia Calliero e l'Istituto Comprensivo C. Gouthier di Perosa Argentina. Questo libro di testo, diviso in due volumi, è pensato per gli allievi delle scuole elementari e per le insegnanti del posto. Quest'opera ha dato una traccia scritta per l'apprendimento e l'insegnamento della lingua minoritaria occitano nelle fasce d'età più giovani.



- Collaborazioni con RBE, Radio Beckwith Evangelica. Questa collaborazione, attiva da alcuni anni, hanno ad esempio prodotto giochi interattivi che trattano ognuno di un comune delle Valli Valdesi tramite indovinelli, acrostici, parole crociate, questionari.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE OCCITANO



In catalogo sono presenti [libri](#), [opuscoli](#), [quaderni](#), [manuali e tesi di laurea](#), [audiovisivi](#) (CD musicali, DVD) contenenti studi e ricerche, dizionari e grammatiche, canti e musiche, film e documentari, legati alla lingua provenzale alpina, e più in generale alla cultura occitana, ma anche alla cultura materiale. Il "cuore" della Biblioteca è costituito dalla raccolta completa delle opere dei due studiosi locali, Arturo Genre e Teofilo G. Pons.

La cultura materiale e quella linguistica sono entrambe presenti anche nell'Esposizione "Gli antichi mestieri" e nei lavori di documentazione sui lavori tradizionali in montagna (ne sono un esempio i documentari "Coltivare il grano saraceno" e "Coltivare la vite").

Infine, la presenza di testi e documenti in francese testimonia l'attenzione che la Biblioteca rivolge anche verso la seconda lingua minoritaria delle valli.

La Biblioteca assicura la fruizione del suo patrimonio a studiosi, ricercatori, appassionati, scuole e popolazione per le iniziative di tutela e valorizzazione delle lingue minoritarie.

LA LINGUA CROATA⁴

Il comune di Acquaviva Collecroce, assieme a San Felice del Molise e Montemitro, rappresentano la comunità slava molisana. Si tratta della più piccola, per numero di parlanti, tra le comunità di minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio italiano.

Nonostante il numero esiguo di parlanti però lo slavo molisano è riuscito a sopravvivere per più di 500 anni, tramandato oralmente di generazione in generazione. Sicuramente una ragione per cui questa lingua è sopravvissuta così a lungo è stato l'isolamento in cui si sono trovati per molto tempo i tre paesi che ancora conservano la lingua. Altro motivo che ha contribuito alla sopravvivenza dello slavo molisano è stato il forte attaccamento della comunità alle sue radici culturali e linguistiche.

Attualmente la lingua slavo-molisana è utilizzata per la comunicazione in famiglia e con gli amici e ciascuno la conserva e la trasmette in maniera privata. In questo contesto è essenziale il contributo che gli anziani possono offrire ai fini della tutela e della promozione della cultura e della lingua slava molisana, in quanto sono gli unici portatori della memoria storica, in mancanza di documenti scritti.

Per mantenere e trasmettere il testimone della cultura delle tradizioni e della lingua tra vecchi e giovani è necessario assumere delle iniziative che facciano leva sull'attaccamento alle radici da parte dei vecchi e sull'amore per il sapere da parte dei giovani. Queste iniziative non possono più avvenire in forma privata. Affinché diano frutti ci vuole l'aiuto della comunità e delle istituzioni.

⁴ A cura di Michele Neri, vice-sindaco del comune di Acquaviva Collecroce

A tale proposito vorrei indicare brevemente alcune delle iniziative concrete assunte dai tre comuni per favorire la trasmissione del sapere linguistico ed utilizzarlo come fattore di sviluppo locale.

I progetti sono:

- ✓ Finanziamento per la stampa per tre romanzi editi in doppia lingua slavo molisano ed italiano
- ✓ Istituzione della DE.CO. (denominazione comunale di origine) con la quale all'impegno nell'azione per lo sviluppo del territorio, si è unito quello di conservare e tramandare le vecchie ricette tradizionali in un apposito registro comunale. Naturalmente le ricette originarie vengono conservate e descritte sia in italiano che in slavo molisano
- ✓ Promozione di un progetto strategico di sviluppo locale del territorio consistente nella sperimentazione della politica dell'accoglienza ed nella gestione integrata dei caffè letterari.
- ✓ Partecipazione a vari progetti di cooperazione internazionale, quali:
 - Laboratori creativi dell'adriatico
 - Ad.MO.CRO

I progetti "Polo dei Caffè letterari" e "Politica dell'accoglienza" sono progetti formativi diretti alla trasmissione alle nuove generazioni della cultura locale sedimentata:

1. negli antichi mestieri (botteghe artigiane del legno, del ferro, della tessitura, ecc);
2. nella produzione e conservazione dei cibi (insaccati tipici, prosciutti, ecc);
3. nella produzione musicale, canora e delle danze popolari.

4. nei servizi di prossimità

5. nella cultura dei luoghi

Con un finanziamento a valere sul FSE saranno organizzati, all'interno dei caffè letterari, corsi di formazione teorico-pratica diretti all'acquisizione delle tecniche legate a queste tradizioni.

I docenti (maestri anziani residenti nei tre comuni) trasferiranno alle nuove generazioni (individuate nei giovani residenti di età compresa tra i 23-35 anni) conoscenze e competenze specifiche, ivi compresa la manualità, legate a queste attività con lo scopo di formare giovani artigiani capaci di reinterpretare ruoli e funzioni inerenti quelle attività re-inserendole nel mercato locale ed internazionale.

Si tratta dunque di un progetto che utilizza il dialogo intergenerazionale come risorsa per lo sviluppo compatibile. Rivalutando la cultura e le tradizioni locali, intesi come memoria vivente di una comunità da utilizzare come soluzione credibile ed attuabile per trasformare l'idea in impresa.

L'inserimento, inoltre, di questa esperienza all'interno della logica della cooperazione transfrontaliera (in particolar modo con la Croazia) significa aprire una prospettiva nuova ed ulteriore che si affida allo sviluppo dell'area adriatica come occasione di internazionalizzazione irripetibile.

La presentazione dei progetti:

1. Laboratori creativi dell'adriatico

2. AD.MO.CRO

Sono dedicati a questo obiettivo. Lo scambio tra giovani molisani e croati che saranno impegnati in attività laboratoriali organizzate secondo il metodo informale della partecipazione attiva sarà l'occasione per stringere accordi di gemellaggio e per la realizzazione di una progettualità comune.

LA LINGUA SARDA⁵

Il lavoro portato avanti da me, così come da altri operatori che lavorano dal 2006 è strettamente connesso non tanto alla legislazione presente quanto alla legislazione messa in pratica dalla Regione Sardegna, dagli enti locali e dalle scuole. Per intenderci, lo Statuto Autonomo della Regione Sardegna prevede all'art. 5 che la Regione ha facoltà di adattare alle sue particolari esigenze le disposizioni delle leggi della Repubblica, emanando norme di integrazione ed attuazione, sulle seguenti materie: a) istruzione di ogni ordine e grado, ordinamento degli studi. Lo Statuto Autonomo prevede cioè che la Sardegna si doti di proprie norme e leggi affinché vi siano programmi non monolingui ma bi o plurilingui, siano integrati rispetto ai programmi ministeriali i programmi di storia, cultura, scienza e di tutte le materie curriculari, adeguandoli appunto alle particolari esigenze dei territori della Sardegna. Questo ovviamente in armonia con gli artt. 3 e 6 della Costituzione, e con i principi della Carta Europea.

Di fatto in Sardegna, si è messo in pratica quanto previsto dalla 482/99 in applicazione dell'art. 6 della Costituzione, che non tutela tutte le minoranze linguistiche della Sardegna ma solo l'algherese e il sardo. In precedenza, nel 1997, si era emanata una legge regionale, ossia la 26/97 "Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna" che non ha distinto lingua e cultura e ha dato spesso vita a progetti che non necessariamente salvaguardavano la lingua sarda e le altre lingue del territorio regionale tutelate da tale legislazione, oltre al sardo: Algherese, Tabarchino, Gallurese e Sassarese. Infine dal 2006 è stato adottato lo standard sperimentale che ha coinvolto amministrazioni regionali, provinciali, comunali e scuole. Dal 2009 esiste un'altra

⁵ A cura di Joyce Mattu, funzionaria lingua sarda provincia di Nuoro

legge sull'insegnamento curriculare del sardo con il metodo CLIL, ma i progetti sono di 24 ore annuali e non coinvolgono tutte le scuole.

La mia attività si è diramata in 7 settori fondamentali: 1.docenza lingua e cultura sarda; 2. traduzione di testi letterari e divulgativi e siti; 3.sportello linguistico; 4.formazione dipendenti comunali e insegnanti; 5. ricerca di Storia della Sardegna, cultura, lingua e letteratura, sociolinguistica; 6. docenza curriculare della lingua sarda; 7. formazione operatori museali; 8. Formazione permanente dal 2003 al 2013; 9 Toponomastica; Finanziati rispettivamente dalle leggi 482/98 e dalla legge regionale 26/97 che oltre a finanziare i progetti di insegnamento, hanno finanziato la ricerca toponomastica, le ricerche di lingua letteratura, storia e antropologia della Sardegna, l'editoria.

Tale attività è iniziata nell'anno scolastico 2000/2001, con un progetto della legge 26 in una scuola primaria di Nuoro. il progetto verteva sull'insegnamento delle tradizioni popolari e del ballo sardo finanziato dalla legge 26/97. In tale progetto i bambini oltre ad imparare i balli della propria città, hanno fatto una ricerca in lingua sarda attraverso le interviste ai nonni e agli anziani di Nuoro, recuperando integralmente la storia dei riti e delle tradizioni, il ballo antico ormai scomparso e fatto riemergere nel nostro lavoro, attraverso il diretto insegnamento degli anziani, gli strumenti musicali utilizzati ivi compreso il canto a tenore, hanno fatto dei laboratori con gli stessi cantori e recuperato pratiche culturali, lessico e modi di dire. Il progetto è finito con un saggio al Museo etnografico di Nuoro, in cui i bambini hanno ballato accompagnati dal tenore nuogresu e dall'organetto. Tale lavoro ha coinvolto quindi, bambini e famiglie allargate, vicinati antichi di Nuoro come Seuna e Santu Predu, anziani, insegnanti, buona parte della comunità nuorese.

Di seguito elenco le attività portate avanti attraverso i percorsi suddetti:

La formazione permanente finanziata dalla legge 26/97 ha riguardato:

2003- 2004 Master II livello in *Approcci interdisciplinari nella didattica del sardo* con una tesi in sociolinguistica, Tesi in Sociolinguistica, Università degli Studi - Scienze della Formazione Cagliari, 2011-2012 FILS (Formazione insegnanti in lingua sarda) presso l'Università degli Studi di Cagliari- Dipartimento di Filologie e Letterature Moderne, con una tesi in lingua e letteratura sarda, 2013 FOLS (Formazioni operatori Lingua Sarda) RAS,

Le Ricerche finanziate dalla legge 26/97 hanno riguardato:

2011-2012, Ricerca Lingua e Letteratura della Sardegna, Università di Amsterdam-RAS, Testo prodotto: guida didattica della lingua sarda per il I biennio della scuola primaria "pro unu bilinguismu de cabbale"

2006- 2007, Ricerca etno-antropologica, Comuni di Soddì, Sorradile, Bidonì, Aidomaggiore, pubblicazione: *"Maistros, I saperi, la società, i valori tra passato e presente nelle piccole comunità dell'interno"*

2004-2006 Ricerca Sociolinguistica, lessico e morfologia: studio di un caso nel centro Sardegna, possibilità di sviluppo del linguaggio amministrativo Università degli studi di Cagliari- RAS, Libro: *Limba e limbàgios. Ricerca Sociolinguistica: il caso Ovodda.*

2002-2004 Ricerca in Storia della Sardegna, Università degli Studi di Cagliari-RAS

Le Ricerche e gli insegnamenti finanziati dalla 482/99 sono le seguenti:

2007-2008 Ricerca sociolinguistica, lessico e toponimi, presso il Comune di Olzai (NU) con realizzazione di Testi e Cartellonistica esposta nella piazza del paese dei toponimi, rioni storici, servizi e luoghi turistici e culturali.

2007- 2008, Posizione/Responsabilità, Ricerca Sociolinguistica e Toponimi presso il Comune di Orosei

2006- 2007 Ricerca Sociolinguistica, presso il Comune di Norbello

2011 Docenza formazione Lingua e Cultura Sarda e Mediterranea Museo Archeologico Comprensoriale di Teti,

2010 Docenza formazione dipendenti lingua e cultura sarda, Comune di Lodine, “su sardu de oe e de cras”, cultura e tradizione popolare

2009-2010 Docenza formazione docenti Lingua e cultura sarda, “su sardu in domo, in iscola, in totue”, Istituto Comprensivo Ozieri

2009- 2010 Docenza formazione dipendenti e esterni Lingua Sarda, Comune di Olzai, “su sardu de oe e de cras”

2008-2009 Docenza formazione docenti Lingua e Cultura Sarda, Istituto comprensivo di Tonara, “su sardu in domo, in iscola, in totue”

Docenza Lingua Sarda, Scuola Primaria Ovodda (Ist. C. di Tonara), 2008-2009;

Docenza Lingua Sarda, Scuola Primaria Olzai, ricerche lessico e grammatica, testi, cartelli, teatro, Ist. Comprensivo Ottana, 2007-2009;

Docenza formazione dipendenti lingua e Cultura sarda, Comune di Orosei, “su sardu in domo e in sa domo Comunale Oroseino-LSC”, 2007-2008

Docenza formazione dipendenti Lingua e Cultura sarda, Comune Norbello (“su sardu in domo e in sa domo Comunale Norbellese-LSC”, 2006-2007

Gli insegnamenti nelle scuole finanziati dalla legge 26/97 hanno riguardato

- Docenza Lingua e Cultura Sarda, (Riti, Usanze, Gastronomia, Mestieri, Poesia) , Orosei, Irgoli, Orune, Nuoro (3 plessi), Siniscola, Ottana, Olzai, Macomer, Cagliari (2 classi) -(Scuole Primarie di I e II grado, Scuole Secondarie), n. ore 896, 2005-2008. In questo progetto triennale ho curato la docenza di lingua e tradizioni popolari e tutta la traduzione del sito interamente bilingue visibile al seguente indirizzo: <http://www.itcsatta.nu.it/andalasdeimparu>
- Docenza Lingua e Cultura Sarda la letteratura sarda per immagini attraverso l’opera di Grazia Deledda”, n. 23 ore, Liceo Linguistico Nuoro, 2003-2004;
- Docenza Tradizioni popolari e danza, Scuola s. Giuseppe Nuoro 2000-2001

Le docenze dell’insegnamento curricolare finanziato dalla Legge legge 7 e successiva modifica in legge n. 3 del 7/8/2009

Docenza Storia Locale-Storia Europea ITC S. Satta, Nuoro, 2012, Docenza Storia Locale-Storia Europea (metodo CLIL) presso l’ITC S. Satta di Nuoro, 2011, Docenza di Cultura Sarda (Agricoltura) Istituto Comprensivo F.lli Costa Azara, Agricoltura e Sardo- Italiano, 2009; Docenza Italiano e Storia, Istituto Comprensivo Azara Sorgono 2008-2009, Docenza educazione linguistica Istituto Comprensivo di

Macomer 2014, Docenza Docenza educazione linguistica Istituto Comprensivo 2014

Lo studio/promozione/ valorizzazione della lingua e della cultura hanno riguardato:

la presentazione di libri e convegni e articoli sulla stampa, le attività degli sportelli linguistici da otto anni a questa parte presso comuni e Provincia di Nuoro, Funzionaria lingua sarda Provincia di Nuoro, 2014, laboratori in lingua sarda all'Isola delle Storie, Gavoi 2011, laboratori in lingua sarda al festival Tuttestorie Oliena 2011, laboratori in lingua sarda alla fiera del libro in Sardegna Macomer 2011, laboratori in lingua sarda Thinisolimba Siniscola 2011, laboratori in lingua sarda scuola primaria di Sarule 2011, laboratori in lingua sarda ludoteca Meana 2011, laboratori in lingua sarda ludoteca Olzai 2011, laboratori in lingua sarda mastros in Nùgoro, Nuoro 2011, Direzione e Coordinamento Ufficio Lingua e Cultura Sarda, Comune di Lodine 2010, Direzione e Coordinamento Sportello Linguistico, Comune di Ovodda 2007-2008, Direzione e Coordinamento Ufficio Lingua e Cultura Sarda, Comune di Olzai, 2007-2010), Direzione e Coordinamento Ufficio Lingua e Cultura Sarda, Comune di Orosei, , 2007-2008 (1 anno), Direzione e Coordinamento Ufficio Lingua e Cultura Sarda Comune di Norbello, 2006-2007 (1 anno).

Va specificato che nei primi anni dal 2006 ci si è inventati il lavoro, perché non avevamo un vademecum a cui fare riferimento, intanto, io ed altri operatori siamo riusciti a lavorare proficuamente ottenendo non pochi risultati a livello di politica linguistica, dalla toponomastica, all'insegnamento, alla stampa, all'editoria, all'attività degli sportelli, alla realizzazione di videogiochi, di cd rom e materiale didattico. Dal 2006 a oggi con l'adozione dello standard si è arrivati ad una sistematica e più organica politica linguistica.

Tutti lavori rintracciabili nei siti qui di seguito, in pubblicazioni e nello stesso sito euronetlang.eu.

Blog e siti di lingua e cultura sarda:

Sardegna Cultura Regione Sardegna

<http://www.limbasarda.nuoro.it/>

<http://www.dischente.or.it/doceboCms/index.php?special=changelang&newLang=sardo>

<http://novasdaesumandamentuuii.blogspot.it/>

<http://ufitziulimbasarda-planargiamontiferru.blogspot.it/>

<http://www.tenores.org/>

<http://www.sardegnaicultura.it/linguasarda/>

<http://www.sardegnaigitalibrary.it/index.html>

LA LINGUA BRETONE

Negli ultimi anni l'insegnamento della lingua bretone è costantemente cresciuto nel territorio francese, registrando oltre 15 mila studenti bilingue. Il 5,2% delle scuole pubbliche ha un corso bilingue, che diventa il 6% nelle scuole cattoliche private. Quasi il 7% delle scuole primarie hanno un programma bilingue. Nel Finistère et il Morbihan questo tasso supera il 10%⁶.

Il delegato dello sportello linguistico bretone intervenuto alla conferenza "Identificazione di metodi nuovi e innovativi per promuovere e tutelare le lingue minoritarie come patrimonio culturale europeo", che si è tenuta durante la tappa di Châteauneuf du Faou, ha spiegato il lavoro dell'ufficio e della politica linguistica portata avanti di concerto con il Consiglio regionale.

Dalla formazione di nuovi insegnanti per la scuola e l'università, alla toponomastica, ai media, alle attività commerciali, non c'è luogo in cui la lingua bretone non sia al pari di quella francese, grazie al lavoro dell'ufficio. Tale lavoro non è volontario ma istituzionale e istituzionalizzato, grazie appunto non a finanziamenti annuali di progetti sporadici, precari e distaccati dal resto della società e delle istituzioni ma grazie ad una scelta politica precisa del Consiglio regionale, il quale, come ha spiegato la Senatrice Mariyvonne Blondin, Senatrice du Finistère Vice Présidente des affaires culturelles au Conseil general, programma da sempre attraverso l'assessorato alla lingua - separato da quello alla cultura - una politica linguistica e culturale organica, strutturata non solo

⁶ In Alsazia, c'è un flusso bilingue nel 20% delle scuole. Arriviamo al 60% nei Paesi Baschi del Nord. Quando si confrontano Bretagna e Alsazia in termini di studenti bilingue, il rapporto tra i due paesi era di 2,8 (vale a dire il tasso di studenti alsaziano era 2,8 volte superiore al tasso bretone) nel 1999, mentre nel 2012 è salito a 4,7.

attraverso il loro bilancio ma anche tramite il PSR e i finanziamenti comunitari.

In Bretagna si sono strutturate tre tipi di scuola pubblica e privata: scuola francese, scuola bilingue (francese e bretone) e Diwan (scuole bretoni che funzionano con il metodo “full immersion”) in cui vengono insegnate le lingue specificate, dall’asilo nido all’università. Le scuole Diwan hanno avuto notevole successo e dal 1977 a oggi scolarizzano un numero sempre più crescente di studenti, contando nel 2010 più di 3360 allievi, dalla scuola materna fino alle scuole superiori.

L'Ufficio della lingua bretone forma in continuazione nuovi insegnanti, che usufruiscono dell’assegno di formazione e una volta completato il percorso di preparazione entrano a lavorare nelle scuole pubbliche e ci rimangono di ruolo: per tre anni insegnano bretone e poi scelgono se insegnare bretone o francese. L'Ufficio si occupa anche della formazione permanente per gli adulti.

A Châteauneuf du Faou si è parlato anche di altri progetti legati alla tutela e valorizzazione della lingua bretone, come la toponomastica del luogo, ad esempio, che è sia in francese sia in bretone; sono state presentate imprese e cooperative locali come la casa editrice *Breizh Coop*, che è stata visitata dai partecipanti durante la tappa bretone e che si dedica alla divulgazione della cultura bretone.